

LA LETTERA. Fare i conti con il desiderio e con il dolore, in attesa della fecondazione

Gentile Annalena, sono felice di leggere la Sua rubrica che appare come uno scorcio di vita. Vera. Quella dei genitori. O forse anche quella di chi genitore non lo è ancora ma spera di esserlo, un giorno. Io sono Eleonora, una donna che a trentadue anni ha scoperto di essere in menopausa precoce. Oggi ho trentasei anni, attendo un'eterologa e combatto i pregiudizi che ronzano intorno a questa fecondazione.

Diventare madre, oggi, per me, è un desiderio. E fare i conti con un desiderio che ha scandagliato ogni angolo della mia pancia e divorato ogni mia presunta certezza, è stato doloroso prima e liberatorio dopo.

Doloroso...Rifletto su questo termine...Forse è riduttivo dire solo quanto sia stato doloroso. Siamo abituati a un dolore che conosciamo, che riusciamo a riconoscere, che riusciamo a delimitare in esperienze o in ricordi di esperienze. Ma quando la vita nega una maternità, nessuna esperienza aiuta a orientare il proprio dolore, a capire, a riconoscere. Io ho smesso, per lunghi anni, di riconoscermi. Ho annullato ogni esperienza che fosse una bussola. Ho vagato, da sola, sperando di ordinare il

mio dolore trovando nella mia pancia e nella mia testa la voglia di farlo. Di me, avevo solo la mia voglia di vita, ma nessuno strumento per continuare a capire la vita. Alla fine sono sopravvissuta. Mi sono rialzata e oggi riesco a vedere non solo la mia faccia ma anche la mia voglia di diventare madre. Diventare madre somiglia, per molte a una ricerca. Qualcuno non può semplicemente aspettare che accada ma deve cercare che succeda e sperare. A presto e grazie dell'attenzione dedicata.

Eleonora Cosentino

Cara Eleonora, un medico che opera e salva i bambini e che non è ancora riuscita ad avere figli ha scritto in un libro bello e doloroso sul non diventare madre, "Nessuno esca piangendo" (di Marta Verna, Utet): "La mancanza è una forma di conoscenza diversa dal possesso. Più dolorosa, più faticosa, ma pur sempre conoscenza". Spero che la tua attesa sarà breve e che conserverai questa forma di conoscenza speciale anche dopo, quando tutto sarà gioia.

Scrivete le vostre lettere a ilfiglio@ilfiglio.it (non più di 10 righe, 600 battute)

